

Premessa
Una storia inesplorata

Anni fa, mentre mi accingevo a studiare la vicenda degli indipendenti di sinistra, mi chiesi cosa significasse e se fosse possibile, in politica, riuscire ad mantenere la propria indipendenza di pensiero e, soprattutto, di azione. Si tratta di una questione di indubbia attualità. Dopo aver letto queste pagine, ognuno troverà elementi di riflessione per provare a dare una risposta. Una cosa è certa. Dalle vite degli indipendenti di sinistra e dalle loro più importanti battaglie politiche si trae almeno un insegnamento: al di là dei (forti) condizionamenti delle dirigenze, i destini della politica, il suo stesso senso, stanno nelle mani di chi la fa, con impegno e senso di responsabilità, sul campo. Impegno e responsabilità sono indissolubilmente legati e direttamente proporzionali proprio all'indipendenza di giudizio e all'autonomia di pensiero. Molto probabilmente, se la politica italiana avesse preso l'esempio da personalità con lo spessore culturale e la levatura morale degli indipendenti di sinistra, non avrebbe mai raggiunto i livelli di degrado e la bassa considerazione che essa riscontra oggi nell'opinione pubblica.

Ricostruire la vicenda degli indipendenti di sinistra non vuol dire solo provare a rispondere all'emblematica domanda iniziale, ma soprattutto significa fare, più in generale, la storia di più di venti anni del nostro paese. Per l'esattezza dal 1968 al 1992, ovvero dal Sesantotto a Tangentopoli. Vuole dire anche far luce su una storia mai studiata, del tutto sconosciuta ai più, a fronte di singole personalità, alcune delle quali molto note al grande pubblico.

Interrogando a caso fra la gente, ho notato che questo termine evoca erroneamente la sinistra extraparlamentare. Si tratta di un accostamento assolutamente fuorviante, che non trova alcun appi-

glio nella storia. È dovuto, con buona probabilità, alla faciloneria con cui certi giornalisti hanno accostato agli estremisti extraparlamentari alcune delle personalità indipendenti per certe posizioni di aperto contrasto al sistema politico, espresse talvolta in modo acceso e con un linguaggio spesso colorito.

Nella memoria collettiva non è rimasta quasi traccia del parlamento indipendente di sinistra. Qualcuno più avvezzo alla politica potrà, tutt'al più, collegarlo al Pci. Questo collegamento è legato ad un primo fattore di confusione, cioè alla convinzione che i parlamentari della Sinistra indipendente, poiché eletti nelle liste del Pci, rappresentino una branca di questo partito e che, quindi, le loro posizioni siano assimilabili alle sue. Come vedremo, nulla di più errato.

Un altro luogo comune da sfatare è il paragone con i più noti e battaglieri radicali. Nulla di più lontano può esistere tra questi due gruppi politici: il parallelo è autorizzato, esclusivamente, per le tematiche affrontate e per le battaglie comuni (obiezione, divorzio, aborto, concordato), combattute, peraltro, con mezzi e con strumenti assolutamente diversi.

Un secondo fattore di nebulosità è la mancanza di un archivio del gruppo parlamentare, che ha reso difficile il reperimento delle fonti. Non ci si trova, infatti, di fronte ad un partito, ad un movimento o ad una organizzazione che ha elaborato documenti con regolarità, li ha discussi privatamente e pubblicamente, e poi li ha conservati. Non esistono verbali di riunioni, se non negli anni più recenti. La scelta iniziale di non redigere i verbali delle sedute fu fatta in nome e in memoria del metodo utilizzato dai partigiani ai tempi della lotta clandestina, cioè per non lasciare tracce. Si è trattato, dunque, di estrapolare documenti specifici da contesti molto generali, altrimenti tutto sarebbe rimasto sommerso. Sono pochissimi, inoltre – basta fare una ricerca in rete o tra le bibliografie dei più importanti volumi di storia politica –, i documenti ufficiali della Sinistra indipendente consultabili.

Per dare forma a questa storia ho dovuto usare gli atti parlamentari, gli articoli sulla stampa, e soprattutto le lettere fornitemi dai diversi protagonisti. Un importante aiuto me lo hanno offerto le preziose testimonianze di alcuni di loro, quelli rimasti tuttora in vita, sotto forma di intervista. Si tratta di contributi molto diversi, come differenti erano, peraltro, le personalità che ne hanno fatto parte. Niente, dunque, che possa far pensare ad un insieme cultu-

ralmente omogeneo e politicamente organizzato. Chi quella esperienza l'ha vissuta, in prima persona, la ricorda oggi come entusiasmante e irripetibile, come un vero laboratorio di tentativi in cui l'avventura intellettuale si traduceva, o quantomeno provava a farlo, nel vissuto della politica. Ho cercato di mettere a confronto e mediare i diversi materiali, tenendo conto che le testimonianze personali e le interviste, se da un lato trasmettevano intatto il sapore del vissuto, dall'altro, proprio perché fornite a tanti anni di distanza dai fatti, rischiavano a volte di indulgere all'esaltazione agiografica o all'eccessiva critica polemica nei confronti di amici e avversari politici, per cui andavano, giocoforza, convalidate dai documenti scritti.

Anni di ricerche hanno riempito, dunque, elenchi di *files* e pile di *block-notes* con annotazioni, citazioni, rimandi. Non è stata, per tutte queste ragioni, impresa facile. Ma non vorrei spaventare il lettore: di questa mole, qui, in un lavoro di carattere divulgativo, non apparirà la pesantezza ma, spero, solo lo scrupolo del rigore.

Ciò che si può anticipare con una certa tranquillità e senza timore di smentite, è che le personalità che approdarono, a vari intervalli, nel gruppo della Sinistra indipendente, furono degli indipendenti veri. Indipendenti di nome e di fatto, dunque. E non solo dal partito, ma anche l'uno dall'altro.

Se nei primi tempi, aiutati dalla presenza carismatica del presidente Ferruccio Parri, gli indipendenti tentarono di cercare una linea politica comune da assumere, con l'andare del tempo questa posizione vagamente unitaria si fece sempre meno evidente, finché non prevalse la tendenza di ciascuno a far valere le proprie posizioni individuali.

Questo aspetto, se per un verso rappresenta un limite di quell'esperienza, per un altro esprime una forte originalità che la arricchisce e la differenzia dal resto del panorama politico italiano.

Ma cosa fu, in sintesi, questo esperimento politico?

La prima cosa da dire è che la Sinistra indipendente fu una sorta di laboratorio politico e culturale, un gruppo dove convissero uomini di formazione e provenienza diversa, politici navigati accanto a giovani neo-eletti, studiosi ed esponenti del mondo della cultura; cattolici e laici, come per semplicità si usa definirli; ex socialisti, ex comunisti, ex cattolici, ex azionisti, europeisti, sindacalisti, economisti, magistrati, medici, avvocati, scienziati, scrittori, artisti. Un gruppo che ha formato un microcosmo in qualche modo tipico della so-

cietà italiana, riflettente bene in sé la condizione generale e quindi anche le contraddizioni della sinistra.

Ha rappresentato, inoltre, un esperimento tutto italiano, un *unicum* anche dal punto di vista politologico. Un tentativo che non ha eguali negli altri paesi europei: non ci sono altri esempi di un partito politico, nella fattispecie il Pci, che abbia messo a disposizione tra il 10 e il 15 per cento dei propri seggi per l'elezione di candidati indipendenti, costituendo perfino un gruppo autonomamente rappresentato, e, come tale, scisso da vincoli di appartenenza ideologica e con pieno diritto di dissenso.

L'apertura delle liste elettorali a personalità indipendenti, in realtà, non è stata di per sé una novità. Era una pratica più o meno usata in passato, a cui molti partiti ricorrevano al momento delle elezioni. Alle formazioni liberali, almeno apparentemente più duttili e aperte rispetto ai grandi partiti di massa, furono spesso collegate personalità cosiddette indipendenti. Quello dell'indipendente fu un problema presente, inoltre, per alcuni cristiani impegnati in politica, quelli non perfettamente allineati ai dettami della Chiesa fin dai tempi del Risorgimento e dai primi anni di vita dello Stato unitario. Vari partiti li usarono un po' per dare prestigio alle proprie liste, un po' per raccogliere voti in particolari ambienti altrimenti non raggiungibili. Da qui l'epiteto «utili idioti» affibbiato con disprezzo a queste personalità. Ma nel caso del Pci la vera novità sta nella costituzione di un intero gruppo parlamentare completamente autonomo. Una decisione che provocò allora qualche commento maligno, perché, si diceva, la disponibilità comunista tradiva la preoccupazione di mettersi in casa personaggi che si sarebbero potuti rivelare scomodi. Come in effetti accadde.

Questa vicenda storica funziona bene da cartina al tornasole della società e della politica italiana degli anni Settanta e Ottanta. Rappresenta un altro tassello che si aggiunge al complicato mosaico di quegli anni. Ma è soprattutto utilissima per capire la società italiana di oggi, i cui problemi affondano le radici proprio in quegli anni. Questioni alle quali gli indipendenti di sinistra provarono a rispondere concretamente, fornendo spunti di riflessione di grande spessore culturale. Fornendo soluzioni, che non furono, purtroppo, messe in atto dalla classe politica. Argomenti di un'attualità sconcerante che meritano di essere riproposti proprio oggi, nel momento in cui l'attività politica è affidata, per colpa delle inadempienze e

delle inadeguatezze della classe politica, ad un governo di «tecnici», in cui la presenza di personalità, appunto, indipendenti, ossia non direttamente vincolate ai partiti, è preponderante.

Un certo diffuso orientamento dell'opinione pubblica, soprattutto a seguito della crisi dei partiti, valuta il ruolo dell'indipendente in modo positivo nella misura in cui è ritenuto assolutamente antitetico al politico di professione. Nel caso dei più recenti «tecnici» questo è indubbiamente vero, ma nel caso degli indipendenti la questione risulta ben più complessa: essi non soffiavano sul fuoco dell'anti-politica, non si ponevano come alternativa opposta ai partiti politici, ma semplicemente non possedevano la tessera dei partiti a cui si riferivano e apportavano alla politica un contributo di approfondimento e analisi, ognuno nel settore professionale di propria competenza. Ma ciascuno di essi, come vedremo, è, chiaramente e visibilmente, assimilabile ad un preciso filone politico, ad una circoscritta area ideologico-culturale, quando non direttamente ad un partito.

Godendo di una libertà di azione che, oggi, in una fase storica contraddistinta da partiti-azienda e partiti-liquidi, appare impensabile, i parlamentari indipendenti rappresentarono, per più di vent'anni, una spina nel fianco per il mondo politico tradizionale, dalla cui azione di critica, di scandaglio, di inchiesta, di monitoraggio democratico, non ci fu settore delle istituzioni, dell'economia e della società che poté ritenersi al riparo.

C'è, infine, anche una motivazione personale che sta dietro questa ricerca. Ho dedicato tesi di laurea e di dottorato al rapporto tra cultura e politica, prima nell'esperienza dello scrittore siciliano Elio Vittorini, poi nella vicenda dell'intellettuale cattolico Mario Gozzini, entrati entrambi nel Pci, in circostanze rocambolesche, come personalità indipendenti appartenenti all'area della sinistra. Questi studi mi hanno permesso, gradualmente, di entrare in contatto con tutta una serie di personalità che hanno avuto un ruolo di primo piano proprio dentro la Sinistra indipendente. Da Tullia Caretoni ad Adriano Ossicini, da Luigi Anderlini a Stefano Rodotà, da Giancarla Codrignani a Gianfranco Pasquino. Approfondire la vicenda degli indipendenti di sinistra, alla luce dei miei precedenti studi, mi è parsa così una scelta doverosa, quasi naturale.

Approfitto di questa occasione per ringraziarli tutti, nella speranza di aver interpretato bene il loro pensiero e di aver fatto buon uso del loro materiale.

Questo ringraziamento non è affatto formale, perché le persone che ho avuto la fortuna di incontrare durante le ricerche sono state un arricchimento di vita e mi hanno salvato dall'avventura solitaria del solo documento cui spesso è costretta l'attività di ricerca.